

tiare. Poi la cappella, con gli affreschi in parte eseguiti dal solito artista italiano, un certo Catelano, che ha come sempre meravigliosamente operato anche qui. Lo stile della commessa era ovviamente quello iconografico tipico della chiesa ortodossa. I temi: quelli classici della Madonna con il Bambino, del Battesimo di Cristo, della Crocifissione e i quattro Evangelisti. Gli affreschi sono del sedicesimo secolo, quando in Italia si viveva ancora sui temi rinascimentali, ma ovviamente il pittore ha seguito le richieste della committenza. Ed è questo che caratterizza le chiese ortodosse: le figure ieratiche che anche nelle chiese più recenti vengono sempre riproposte e danno un'idea del tempo che non passa, di un Dio che è sempre vicino a noi e che non cambia mai e per questo più semplice da identificare. C'è chi rimane deluso perché voleva vedere almeno una stanza in cui vivevano i monaci o il refettorio. In effetti, se si visita la Certosa di Pavia è possibile entrare in una cella "tipo" nella quale vivevano i monaci, con il pezzettino di terra che dovevano lavorare ogni giorno secondo il principio dell'*ora et labora*, nonché il sistema con il quale veniva fatto passare il cibo dall'esterno all'interno della cella.

Poco rimane di quel sentimento spirituale e mistico che caratterizza per esempio le visite dei luoghi in cui aveva vissuto San Francesco. Credo però che si tratti di una questione di tradizione: San Francesco è più vicino a noi, mentre questi monasteri fanno parte di un mondo pur sempre diverso dal nostro, anche se comunque cristiano.

Raggiungiamo stancamente la fermata del bus che ci verrà a riprendere alle 11.30.

Al campeggio operazioni di routine: svuotamento acque grigie, approvvigionamento di acqua, svuotamento wc chimico, veloce pausa pranzo e via subito per la strada di Kavala.

Grande è il fermento per la super meta di Istanbul verso la quale ci stiamo dirigendo a piccoli passi. Ci stiamo preparando, nell'attesa.

Qui il paesaggio è costituito da una grossa distesa di pianura del tipo di quella del nostro foggiano, pochissimi villaggi, tutti con case basse, colline brulle intorno. Mentre stiamo procedendo sull'autostrada in fila indiana, siamo costretti ad assistere all'esito di un grave incidente stradale. Una vettura ribaltata, un lenzuolo bianco a ricoprire un corpo, ma non una mano, rimasta fuori, sufficiente per lasciarci impietriti. Nives dice che dentro doveva esserci anche un bambino.

Lambiamo Tessalonica, ovvero la vecchia Salonicco, che ci appare lontano, grandissima e distesa sul mare, con le sue case bianche. Ancora non lo sappiamo, ma alcuni di noi riusciranno, al ritorno da Istanbul, a fare una visita ad alcune delle sue belle chiese.

Passiamo due laghi che rendono un po' più amena la nostra strada. Poi siamo finalmente sul mare e la Penisola Calcidica è già alle nostre spalle.

Arriviamo a Kavala e usciamo dall'autostrada per raggiungere la strada costiera. Stiamo cercando una spiaggia che abbiamo visto dall'alto e dove c'è la possibilità di parcheggiare. Troviamo la bella spiaggia e riusciamo a parcheggiare tutti e sette davanti al mare. Siamo vicino a Peramos. Sono già le nove di sera, ma questo non ci impedisce di buttarci in acqua di corsa, a causa del caldo che abbiamo sofferto e che ancora



Mosaici di S. Sofia